

Eucarestia e matrimonio: sacramenti, presenza viva di una azione del donarsi pasquale di Gesù

Catechesi di don Renzo Bonetti

X Convegno Fraternità Sposi per Sempre – Loreto (AN)

12 Agosto 2023

Link: <https://youtu.be/k2wMd3GH600>

Si tratta di una verità molto precisa che riguarda l'eucarestia e che spesso non viene fatta conoscere e che oggi più che mai finisce per essere trascurata e dimenticata, non comprendendo l'eucarestia non si capisce la Chiesa e non si capisce il matrimonio; è dall'eucarestia che nasce la luce e la forza, come ci siamo detti, e come ci diciamo in questo ritiro/convegno.

Stiamo andando velocemente verso la *cosificazione* dell'eucarestia: è una cosa, bella santa, ma è una cosa; un Gesù che finisce per essere anaffettivo, devitalizzato. È una delle tante cose che ci sono in Chiesa, come il quadro della Madonna e la statua di san Giuseppe. Ma vostro marito/moglie era un quadro, una sedia, una statua? Quando entravate in casa era come ci fosse un quadro, un'immagine, o era qualcosa di vivo? C'è questa situazione che mi fa venire la pelle d'oca perché capisco con quale velocità ci stiamo allontanando dal cenacolo e non ci allontaniamo perché sopraffatti dal mistero Pasquale, dalla morte che è accaduta come i due discepoli di Emmaus, ci allontaniamo dal cenacolo perché è una cosa. Ah sì, c'è l'eucarestia in questa Chiesa, sì, le suore hanno una cappella, sì, anche in quel paese là c'è una Chiesa, sì, anche là c'è un campanile. La *cosificazione* dell'eucarestia, quindi perdendo decisamente il valore sacramentale: è presenza di Gesù. Chi di voi ha qualche anno in più sa cosa vuol dire usare nel catechismo la parola *presenza reale*.

Oggi nel mio comportamento tratto l'eucarestia come una presenza reale o come una cosa? Ovviamente il male sta sempre alla radice ed ecco la prima meditazione che vi facevo venerdì sera: se non c'è il concetto di presenza di Gesù è logico che non posso capire che Lui vuole esserci: per vedere, per sentire, per contattarmi, per stare, per dirmi a quale unità io voglio sposarti. Ma bisogna aver la certezza che Gesù è vivo e attraverso l'eucarestia mi dà il segno della sua vita e attraverso il matrimonio, come vi spiegavo, ci dice qual è il suo



amore.

Tentando di superare questa cosificazione, spero che vi succeda, se volete crescere spiritualmente o uscite da questo circuito chiuso che l'eucarestia è una cosa, fare una genuflessione per dire sono cattolico, fare la comunione per dire amen, ma quel Gesù non ha nessun significato (abbiamo delegato agli ori, ai marmi, alla bellezza del tabernacolo di dire la nostra fede nella presenza). Ma che Gesù è presente non servono gli ori serve che io durante la cena il pranzo sappia che Lui c'è in quella casa. Ormai è una cosa!

Il primo passo è superare questo: non è una cosa, ma una persona vivente che sente, che vede, che ascolta, che ama, che soffre. Se si supera questa dimensione della *cosificazione* dell'eucarestia possiamo inoltrarci dentro la bellezza ancor più profonda di ciò che è l'eucarestia e che fa capire cos'è il matrimonio, perché l'eucarestia non è sacramento soltanto di una presenza, è sacramento/segno di una azione, l'eucaristia è in movimento e noi abbiamo pensato che il fatto di stare ferma nel tabernacolo, ferma nella pisside, ferma nell'ostensorio, non è un azione, ma è la presenza di Gesù seduto sul trono che guarda e si gode lo spettacolo! Cos'è? È Gesù risorto, che anche se non si vede, è presente nell'ostia. È Gesù in azione che nell'ostia santa ridice a me la sua volontà di donarsi fino a morire. Oggi Cristo è pronto a morire per me, non è morto 2000 anni fa: poverino lo ricordiamo con tenerezza. L'eucarestia dice che oggi è pronto a morire per me. "Prendi e mangia"! E' lì in stato di donazione, quel pane è in stato sacrificale, sacramento dell'alleanza: è Gesù con le braccia allargate in movimento, in azione. "MANGIAMI", "VUOI CAPIRE QUANTO TI AMO, ABBRACCIAMI", "TIENIMI CON TE, FAMMI SENTIRE", "TI FACCIO SENTIRE".

E perché, come sempre, non pensate che siano pensieri miei, prendo alcune espressioni di San Giovanni Paolo II nel documento "**Ecclesia de Eucharistia**" (La Chiesa dall'Eucaristia - lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa 17 Aprile 2003) (è un documento bellissimo che ci conduce al cuore della fede) quando dice che *in quel dire "annunciamo la Tua morte Signore, proclamiamo la Tua resurrezione, nell'attesa della Tua venuta"* noi continuiamo oggi in ogni eucarestia a ripetere e rivivere la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. Quando noi celebriamo l'eucarestia non son passati 2000 anni dalla crocifissione. E' OGGI la crocifissione, morte e risurrezione. Non esistono due crocifissioni, morte e resurrezione: quella di 2000 anni fa e adesso siamo nel 2023, è passato un po' di tempo. NO! PER IL RISORTO NON C'E' PIU' IL TEMPO. Noi siamo nel tempo (siamo nati il giorno tale...moriamo l'anno tale) ma Gesù è fuori dal tempo: oggi, questa sera l'eucarestia che celebriamo è quella là! È solo quella! È l'unica!



Non è che ripetiamo una cosa che è accaduta. NO! Ripresentiamo quella stessa realtà, lo stesso momento, per cui Gesù può dire: oggi, per questo sono giunto a quest'ora, per incontrare te. È la parola che Gesù dice quando annunciando la sua passione dice anche tutta la sua preoccupazione: *“Padre salvami da quest'ora, ma per questo sono giunto a quest'ora”*. Ed è l'ora nella quale Lui vuole donarsi a me; quindi è lo stato di donazione permanente di Gesù. L'eucarestia non è Gesù seduto, non è una cosa –abbiamo detto -, non è un Gesù seduto, fermo – guardami che bello che buono che sono mangiami – non è quel Gesù lì. È il Gesù in movimento, in azione, è il sacramento di quella autodonazione che è accaduta nel cenacolo anticipando ciò che sarebbe accaduto sulla croce e simultaneamente ciò che sarebbe accaduto oggi nella messa. Lo spazio che passa tra il cenacolo, dove Gesù anticipa la sua passione e morte –*“prendete e mangiate questo è il mio corpo dato per voi e per tutti, prendete e bevete questo è il mio sangue versato per voi e per tutti”*– e il giorno dopo è successo sulla croce. Non sono due azioni ma la stessa azione, ed è la stessa azione che è successa la domenica dopo e le domeniche dopo e tutti i giorni quando gli apostoli hanno cominciato a ritrovarsi: erano assidui nell'ascolto della parola e nello spezzare il pane.

Per entrare dentro questo mistero dell'azione noi dobbiamo tentare di accorgerci e scoprire l'infinita dell'amore di Gesù per noi. Noi possiamo dire che la passione della croce è anche la passione d'amore di Gesù per me. Anche qui non è un'opinione mia, lo dice già san Paolo **mi ha amato e ha dato e dà sé stesso per me**. Allora con un attimo di fantasia sempre ripercorrendo pagine della scrittura: **io pensato da sempre** *“prima che tu venissi intessuto nel grembo di tua madre io ti conoscevo”*, **benedetto da sempre**, desiderato da sempre EFESINI 1, Benedetto in Cristo prima della creazione del mondo. Ti ho desiderato e nascendo, il desiderio di Gesù di accompagnarmi, di incontrarmi, a me è stato dato il dono di vivere in una terra dove ho avuto la possibilità di conoscere il volto di Gesù e Lui ha avuto la gioia ed io la gioia di conoscerlo, di incontrarlo. Quel progetto di me pensato da sempre: mi ha progettato per unirmi a sé. Mi ha progettato per prepararmi all'unione definitiva con Lui mediante l'eucarestia. E progettandomi mi insegue. *“Ci sono anch'io dai salesiani lì a Loreto, si ti aspetto! “ E via via unire il mio corpo al Suo in vista di un'unione totale per sempre con Lui. Chi mi ha pensato non mi ha mai abbandonato, ma ha lasciato la mia libertà di rispondere, ha atteso la mia risposta. E ogni volta che mi unisco a Lui attende – quell'espressione che dicevo stamattina IO TI AMO MANGIAMI – la mia risposta IO TI AMO. Anch'io ti amo.*

Gesù, quindi, nell'eucarestia è in stato di azione – lasciatemi dire una parola che mi suggerisce il racconto dei Discepoli di Emmaus, dentro di me scatta un titolo diverso da quello che leggiamo, L'INSEGUIMENTO DI GESU', è ciò Che Lui fa perché è in



movimento-. Movimento per darmi tutto, Lui che mi ha pensato non mi lascia perdere, non vuole mollarmi: in mille modi, pensate cosa ha fatto per voi dopo la separazione, perché non andaste persi: un'intuizione, un'amicizia, una debole speranza dentro; ma forse Sì voglio restare fedele, è stata una cosa seria. Quelle piccole intuizioni generiche anche se non motivate teologicamente che vi hanno portato a dire Sì ci sto! E poi via via scoprire che dietro la separazione c'è Gesù che in questa situazione che si è verificata ci coinvolge, mi coinvolge con Lui nel Suo amore di Separato Fedele. Mi coinvolge nell'azione e vuol fare del mio matrimonio il luogo dove Lui il separato fedele, l'amore non amato, Lui il non amato continua ad amare. E quasi facendosi uno con la nostra separazione, con la nostra ferita, con la nostra solitudine, vuole continuare a dire IO TI AMO, come lo ha detto sulla croce: "io ti amo" a quel ladrone che era accanto a Lui, "io ti amo" a quello che stavano facendo i suoi persecutori. Ci coinvolge in Lui nella Sua crocifissione: quindi il mio patire non va perso. Sapere che non va perso una briciola, non va perso una goccia, non c'è nessun scarto da buttare da quando ho cominciato a soffrire per il mio matrimonio, a quando ho realizzato la mia separazione, o sto vivendo adesso. La mia vita non ha scarti perché la mia solitudine e il mio patire, il mio morire è identificato, Cristo l'ha fatto suo. E vuole continuare con me ad essere il sacramento di Gesù in azione, in movimento.

Allora capisco che il sacramento del matrimonio non è il sacramento dello star fermi, del congelare il matrimonio – sì io non mi sposo di nuovo -. Il matrimonio in Gesù non è uno star fermi, è un'accelerazione ancor più forte per chi è entrato dentro la grandezza dell'amore di Gesù. Così anche il separato, come Gesù nell'eucarestia, è sacramento di Gesù in azione. Voi non siete un'immagine di Gesù ,un crocifisso, un bel quadro, un'icona, un volto tenero, seduto, tranquillo che vive la coerenza: io sono separato/a e rimango fedele! NO! È UN SACRAMENTO IN AZIONE. Che lo Spirito Santo vi mettesse fuoco in questo momento nel cuore, vi facesse correre, correre, correre all'impazzata perché quel Cristo che è in voi ormai non vi lascia più. Voi sentite di indentificarvi con quell'amore del separato fedele, quell'amore del Cristo che risorge e si fa uno nel pane per essere pane. Si non mi risponde, ma quante eucarestie non hanno ricevuto la risposta se non quel povero *amen*. E io se faccio un piacere: "non mi ha neanche guardato". Faccio una gentilezza: "dovrebbe accorgersene"; ma cosa vuoi che inviti se lui poi, se lei poi...e così! Invece che innestare la retromarcia dell'essere appassionati della passione d'amore di Gesù per ogni persona si diventa appassiti. È una cosa simile, contiene un po' del verbo ma è appassito non appassionato.

Il fuoco dello Spirito Santo che avete ricevuto non è per star fermi e star chiusi nel cenacolo, quindi anche il vostro essere fraternità non deve essere dire ho trovato una casa



di riposo spirituale – sposi per sempre, una casa di riposo spirituale – dove stiamo bene, ce la raccontiamo bene tra di noi e così possiamo avere un bel futuro consolato, teneramente consolato l'uno dall'altro. NO! O DIVENTATE BATTAGLERI O VUOL DIRE CHE SPOSI PER SEMPRE E' UN CIMITERO. Battaglieri perché diventate il sangue di Cristo, lo Spirito di Cristo, sacramento di una azione.

E anche in questo caso, state tranquilli, non vi sto dicendo la mia opinione AL 120, FC 13: **Tale amore forte versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'alleanza indistruttibile tra Cristo e la Chiesa.** Io sono il riflesso di un'alleanza d'amore che non si rompe – ma che matrimonio si è rotto, non si è rotto, il sacramento non si rompe tant'è che ora sono il riflesso di questo sacramento dell'alleanza. Io sono il segno dell'amore indissolubile, ma che serve che siate indissolubili nell'amore verso il vostro coniuge e non siete capaci di amore indissolubile verso nessuno? Cos'è sardine in scatola? Indissolubile di cosa? L'alleanza d'amore in movimento per dire che non è soluto è indissolubile, continua. Ma non serve che continui l'indissolubilità perché io sono coerente e non mi sono risposato/a coerente perché continuo a dire il dono ricevuto che è amore indissolubile .

Tale amore forte versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'alleanza indistruttibile tra Cristo e la Chiesa, (Voi siete questo) culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce (che è l'eucarestia, perché il culmine di ogni giornata è l'eucarestia). Non è il pranzo, la cena, l'incontro, neanche l'ora di preghiera, perché quello che si realizza nell'eucarestia non lo può realizzare un convento intero per tutta la vita; perché lì si realizza con Dio, con Gesù un'unità che è superiore a tutte le visioni della Madonna, mi avete capito? Perché io posso vedere Maria in un'apparizione, ma unirmi al corpo di Cristo è più grande! *Culminata nella dedizione fino alla fine, sulla croce.*

Lo Spirito, che il Signore effonde, (e ciò che è accaduto nel rito del vostro matrimonio), dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amare come Cristo ci ha amato. E poi dice una cosetta molto bella: **l'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale;** cioè io sono fatto per amare infinitamente. Quanta parte della mia possibilità di amore butto via? Ho amato tutto quello che potevo amare ieri incontrando le persone? Ho amato con tutte le mie possibilità di amore? Oppure ero anch'io un vagone del treno della vita? e la giornata va! L'amore dov'è? E' in casa di riposo. *Raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato* perché noi siamo ordinati all'infinitezza dell'amore; certo che è dentro al nostro corpo e sta a noi viverla con questa sensibilità. Quindi nell'eucarestia io capisco che il mio sacramento non è un certificato, non è una carta di identità e che la mia separazione non è una



crioconservazione o la fossilizzazione di un atto passato ma è un essere oggi sacramento vivo di una presenza viva. Ciò che Gesù non può fare col suo corpo fuori dalla Chiesa lo può fare il mio corpo di sposato fuori dalla Chiesa perché io come sposato/a sono sacramento di quell'amore.

E per tornare ad una formula molto semplice, ma altrettanto chiara, *Gesù mediante il sacerdote dice questo è il mio corpo (e tutti crediamo certo è sacramento presenza permanente Gesù rimane presente), Gesù che mediante gli sposi –anche se separati -dice questo è il mio amore.* Gesù non lo può dire per le strade l'amore, non lo può dire a chiunque incontra l'amore, Gesù eucarestia è dentro la Chiesa, dentro il tabernacolo, e lì vive in azione per me che vado all'eucarestia, che adoro l'eucarestia, ma fuori io sono corpo dato per amore, io sono eucarestia da distribuire.

Capite che dietro al matrimonio c'è un ideale di vita, c'è una missione straordinaria, da vivere voi, da comunicare agli altri, da comunicare anche agli sposati. Io mi auguro che lo Spirito Santo vi travolga in questo momento in cui il matrimonio ormai sta andando perso. Signore suscita qualcuno, qualche prete, qualche coppia di sposi, qualche separato per gridare al mondo la salvezza che Lui ha portato, perché gli sposi sono salvanti, con il sacramento delle nozze siete resi salvanti; come l'eucarestia è salvante, così gli sposi nel loro corpo sono salvanti per sé stessi e per quanti incontrano.

Già lo diceva S. GPII in n. 49 FC: **la famiglia non solo è salvata ma è salvante. I coniugi e i genitori cristiani hanno nel loro stato di vita e nel loro ordine il proprio dono in mezzo al popolo di Dio** (perciò non solo ricevono l'amore di Cristo che è avvenuto con il rito delle nozze diventando comunità salvata), **ma sono anche chiamati a trasmettere** (avete capito bene sacramento di un'azione) **ai fratelli il medesimo amore di Cristo.** Gesù che dice mediante il sacerdote *questo è il mio corpo*, Gesù che dice mediante gli sposi *questo è il mio amore.* **Trasmettere il medesimo amore di Cristo diventando così comunità salvante.** Io gli andrei a stringere la mano e gli direi complimenti sei costruttore costruttrice della Chiesa, sei portatore portatrice della salvezza di Cristo.

Cosa che in altro modo dice papa Francesco al n 121 AL: **gli sposi** (potete dire io separato perché è la stessa cosa perché il vostro matrimonio non è fallito e spero vi sia entrato in testa ormai) **in forza del sacramento vengono investiti di una vera e propria missione perché possano rendere visibile a partire dalle cose semplici e ordinarie l'amore con cui Cristo sta amando la Chiesa.** Traduciamolo in parole liturgiche, c'è un ostensorio in Chiesa e c'è un ostensorio che cammina per le strade, e ciascuno sposo o sposati sono segno visibile. Dice qui *rendere visibile* e non nelle cose



solenni, in incontri, gruppi *a partire dalle cose semplici e ordinarie* cioè nella vita di tutti i giorni rendere visibile Cristo amante. Siete sacramento di una azione, non siete un'icona dell'amore, siete sacramento di una azione.

Credo che lo Spirito Santo vi stia decisamente parlando e quindi lascio ancor più e ancor meglio la parola a Lui perché solo in Lui si può avere questa forza. Queste parole meditatele, non perdetevi tempo in chiacchiere e andate dritti al cuore delle cose come quando all'interno di una bella relazione d'amore si arriva ad avere quella forza e quella chiarezza per aprire il cuore e per dire cosa penso sapendo che dall'altra parte c'è tutta l'accoglienza. Lasciatemi dire che Gesù in questa meditazione probabilmente vi ha detto quello che pensa di voi e del vostro stato di vita coniugale, allora accoglietela come Parola che ha voluto dire esattamente a ciascuno di voi.